

Il parere La commissione sanitaria apre alla Ru486 fuori dagli ospedali

Aborto, arriva il primo sì alla pillola negli ambulatori

Il Consiglio sanitario della Regione ha dato parere favorevole all'utilizzo della pillola abortiva (Ru486) anche nei poliambulatori, le nuove strutture sanitarie definite «Case della salute» che stanno riunendo medici di famiglia e specialisti. Dei micro ospedali, insomma, ben diversi dai vecchi consultori non dotati di comfort e strumentazioni idonee.

Il via libera da parte del massimo organo tecnico della Regione potrebbe dunque consentire alle aziende sanitarie l'autorizzazione alla somministrazione della pillola abortiva anche fuori dagli ospedali, ma in strutture attrezzate, dotate cioè di personale medico e di necessari strumenti come ad esempio un ecografo e di stanze confortevoli. La notizia della somministrazione della pillola senza la necessità di recarsi negli ospedali, pubblicata

sulle pagine della *Repubblica*, ha provocato ieri un tam tam di reazioni politiche viziate però da un malinteso di fondo, ovvero che la pillola abortiva fosse stata presto distribuita anche all'interno dei consultori, luoghi poco attrezzati a seguire il percorso delle donne che decidono di interrompere la gravidanza con la Ru486. Il trattamento prevede infatti un'ecografia una volta espulso il feto, un paio d'ore dopo la seconda somministrazione della pillola che deve avvenire in uno stato di assoluto comfort per le donne. Spazi e attrezzature, per non parlare poi del personale medico, che i consultori non hanno. Su questo fronte i tecnici del consiglio sanitario sono stati chiari, elencando una serie di parametri a cui le strutture si sarebbero dovute adeguare per ottenere il via libera da parte della direzioni aziendali. Ma in serata è do-

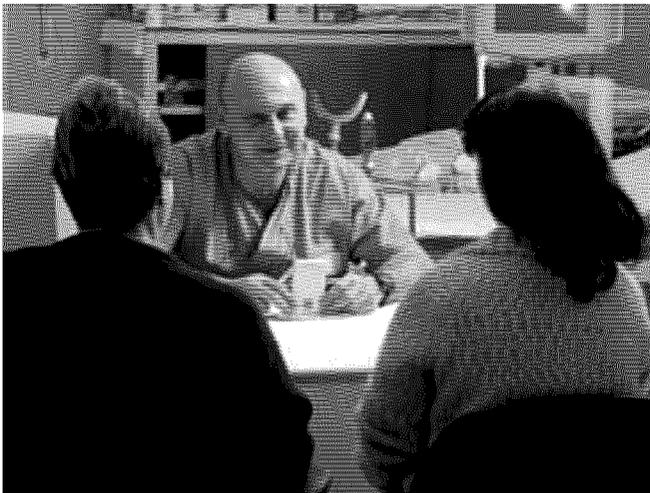
vuta intervenire la Regione per fare chiarezza, precisando che «gli interventi di interruzione di gravidanza dovranno altresì poter essere effettuati presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali e autorizzati dalla Regione». Insomma, in nessun consultorio potrà essere somministrata la pillola abortiva, e prima del via libera definitivo servirà l'ultimo parere della Regione che a sentire il governatore Enrico Rossi sembra quasi scontato: «Tutto il mio apprezzamento per il coraggio intellettuale e per la chiarezza scientifica espressa dai medici e dai tecnici che compongono il consiglio sanitario — ha commentato — A mio parere è una posizione valida e scientificamente fondata, che tiene conto delle esigenze di sicurezza della donna senza costringerla a un inutile ricovero

ospedaliero». Ha tirato invece un sospiro di sollievo la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi, quando si è capito che quello del consiglio sanitario è un parere e che riguarda i nuovi poliambulatori e non i vecchi consultori: «Non è ammissibile dare la pillola al di fuori di un ambiente medico e sotto il controllo medico psicologico a tutela della donna e del feto potenziale» ha commentato l'ex vicesindaco di Firenze.

Chi è già pronto invece è il precursore in Italia della Ru486, colui che per primo ne ha fatto uso diversi anni fa a Pontedera, il ginecologo Massimo Srebot: «A Volterra siamo pronti abbiamo il vantaggio di avere già una struttura adeguata. L'ambiente consultoriale è più vicino alle donne, rispetto agli ospedali che sono esageratamente militarizzati».

G. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Srebot a Pontedera è stato il primo a prescrivere la Ru486

Altolà

La vicepresidente Saccardi: ma non si dia il farmaco al di fuori di un ambiente medico

Il governatore

Ora deciderà la Regione Rossi: apprezzo il coraggio di chi ha dato questa valutazione

